

Fare il punto sulla situazione missionaria della nostra arcidiocesi a nove anni di presenza del nostro Arcivescovo, che sono poi gli stessi della mia alla direzione dell'ufficio missionario, è facile dal punto di vista dei numeri, meno dal punto di vista di sensibilizzazione.

I numeri evidenziano una risposta sufficiente, che potrebbe aumentare.

Resoconto
delle diocesi
2012

	Offerte totali	S. Pietro Ap. POSPA	
Milano	€ 782.422,54	€ 66.788,45	(3°)
Trento	€ 451.889,26	€ 65.768,99	(4°)
Brescia	€ 374.066,30	€ 103.842,00	(2°)
Vicenza	€ 332.687,22	€ 40.879,71	
Roma	€ 293.748,61	€ 17.066,39	
Bergamo	€ 290.470,00	€ 35.592,00	
Chieti-Vasto	€ 280.249,10	€ 106.377,75	(1°)

Nel suo *“Dialogo dell’Anticristo”* il filosofo russo Vladimir Solov’ev, grande cristiano, parla dello stares Giovanni che viene interrogato dall’imperatore su ciò che è più caro ai cristiani. E lo stesso stares risponde: *“Grande sovrano! Quello di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso e tutto ciò che proviene da Lui”*. Ogni vero discepolo di Cristo è consapevole di questa verità fondamentale. Ma è anche consapevole che Cristo è il salvatore di ogni uomo? ogni uomo e donna che vengono in questo mondo incontrano la salvezza solo se incontrano Cristo. Perciò Bossuet riassumeva la natura e il compito della Chiesa in queste semplici ma decisive parole: *“La Chiesa è Cristo prolungato nel tempo e nello spazio”*. Chi incontra la Chiesa ha la possibilità di incontrare Cristo e la salvezza che Egli ci porta. Ecco allora l’importanza fondamentale della dimensione missionaria della Chiesa. ma oggi la Chiesa (che siamo tutti noi: presbiteri, religiosi/e e semplici battezzati) è sempre consapevole di questa sua dimensione essenziale? E, soprattutto, la vive con il necessario entusiasmo? Nell’ottobre del 1997, l’allora Card. Ratzinger, parlando sul tema *“Eucaristia e missione”*, affermava: *«L’Eucaristia è l’adempimento della parola profetica del primo giorno della Settimana della Passione di Gesù: “Ed io, quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Perché la missione sia qualcosa di più che propaganda di certe idee o pubblicità per una determinata comunità, perché essa provenga da Dio e a Lui conduca, deve aver origine da una profondità maggiore di quella dell’attiva progettazione e dalle strategie da questa ispirata. Deve avere un’origine che stia più in alto e vada più in profondità che non la pubblicità e la tecnica di persuasione. “Il cristianesimo non è opera di persuasione ma qualcosa di veramente grande”, disse una volta in modo tanto bello Ignazio di Antiochia (Lettera ai Romani 3,3)»*. E dopo aver ricordato l’esempio di Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni, che aveva capito che la Chiesa ha un cuore e questo cuore è l’amore, Papa Benedetto continua: *“Teresa ha capito che gli Apostoli non possono più annunciare né i martiri versare il loro sangue, se questo cuore non arde più. Ha capito*

che l'amore è tutto, che esso abbracci i tempi e gli spazi. E ha capito che Lei stessa, la piccola monaca dietro le grate del Carmelo della provincia francese, poteva essere presente dappertutto, perché come persona impegnata ad amare era con Cristo al centro della Chiesa”.

L'indebolimento della missione negli ultimi anni forse è stato causato proprio dal fatto che abbiamo pensato soltanto alle realizzazioni esterne ed abbiamo quasi totalmente dimenticato che tutto questo agire deve essere alimentato da un centro più profondo, questo centro che Teresa chiama semplicemente “cuore” e “amore” è l'Eucaristia. Dobbiamo riscoprire ogni giorno questo centro propulsore della Missione.

Papa Francesco, nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, ci ricorda che *«Spesso l'opera di evangelizzazione trova ostacoli non solo all'esterno, ma all'interno della stessa comunità ecclesiale. A volte sono deboli il fervore, la gioia, il coraggio, la speranza nell'annunciare a tutti il Messaggio di Cristo e nell'aiutare gli uomini del nostro tempo ad incontrarlo. A volte si pensa ancora che portare la verità del Vangelo sia fare violenza alla libertà. Paolo VI ha parole illuminanti al riguardo: «Sarebbe ... un errore imporre qualcosa alla coscienza dei nostri fratelli. Ma proporre a questa coscienza la verità evangelica e la salvezza di Gesù Cristo con piena chiarezza e nel rispetto assoluto delle libere opzioni che essa farà ... è un omaggio a questa libertà» (Esort, ap. Evangelii nuntiandi, 80). Dobbiamo avere sempre il coraggio e la gioia di proporre, con rispetto, l'incontro con Cristo, di farci portatori del suo Vangelo. Gesù è venuto in mezzo a noi per indicare la via della salvezza, ed ha affidato anche a noi la missione di farla conoscere a tutti, fino ai confini della terra. [...] E' urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo con l'annuncio e la testimonianza, e questo dall'interno stesso della Chiesa. Perché, in questa prospettiva, è importante non dimenticare mai un principio fondamentale per ogni evangelizzatore: non si può annunciare Cristo senza la Chiesa. Evangelizzare non è mai un atto isolato, individuale, privato, ma sempre ecclesiale. Paolo VI scriveva che «quando il più sconosciuto predicatore, missionario, catechista o Pastore, annuncia il Vangelo, raduna la comunità, trasmette la fede, amministra un Sacramento, anche se è solo, compie un atto di Chiesa». Egli non agisce «per una missione arrogatasi, né in forza di un'ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa» (ibidem). E questo dà forza alla missione e fa sentire ad ogni missionario ed evangelizzatore che non è mai solo, ma parte di un unico Corpo animato dallo Spirito Santo» (Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 3).*

Le parole del Papa sono rivolte a tutti i cristiani, ma soprattutto a noi presbiteri, perché “La missionarietà non è solamente una dimensione programmatica nella vita cristiana, ma anche una dimensione paradigmatica che riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana” (idem, 2).

Anche il nostro Arcivescovo nella sua ultima lettera pastorale così si esprime: *“Sogno la Chiesa che amo sempre più missionaria, non in uno spirito di conquista che sappia di potere umano, ma in una passione d'amore, in uno slancio di servizio e di dono, che vuol dire a tutti quanto è bello essere discepoli di Gesù e quanto il Suo amore possa riempire il cuore e la vita!”.*

Ebbene, sta a noi far sì che questo sogno si realizzi, con un impegno sempre più generoso di educazione allo spirito missionario nelle nostre comunità parrocchiali. Impegno che ha ricordato anche il Vescovo di Roma: *«Poiché il popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, ed in esse in qualche modo appare in forma visibile, tocca anche a queste*

comunità rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni” (Decr. Ad gentes, 37). Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi “testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (At 1,8), non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo. Invito i Vescovi, i Presbiteri, i Consigli presbiterali e pastorali, ogni persona e gruppo responsabile nella Chiesa a dare rilievo alla dimensione missionaria nei programmi pastorali e formativi, sentendo che il proprio impegno apostolico non è completo se non contiene il proposito di “rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni”, di fronte a tutti i popoli».

Le offerte, soprattutto nel 2012 sono in calo e le ragioni forse sono più complesse e vanno ben oltre la crisi economica che viviamo. Una riflessione più attenta da parte di tutti deve aiutarci a trovare nuove strade perché non venga meno il contributo generoso da parte delle nostre comunità al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie, aiuto prezioso alla missione universale della Chiesa.

Richiamo alcuni aspetti del nostro impegno:

- Il legame tra dono solidale e percorsi educativi di fede e solidarietà, specialmente mediante la preghiera e l’attuazione di stili di vita evangelici;
- L’importanza dell’Ottobre missionario e in particolare della Giornata Missionaria Mondiale, riservati esclusivamente alla raccolta per il Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie, destinando ad altri tempi dell’anno iniziative a carattere locale o per particolari necessità;
- La necessità della trasparenza amministrativa che dà credibilità alla nostra azione solidale.

Un chiarimento circa la raccolta delle offerte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale e l’Infanzia Missionaria credo sia necessario ricordare.

Tra le **collette universali obbligatorie** stabilite dalla Santa Sede e deliberate dalla Conferenza Episcopale Italiana vi è quella della **Giornata Missionaria Mondiale**, da celebrarsi la penultima domenica di ottobre (cfr Notiziario CEI 2/82; 3/123). La colletta per la **Giornata Mondiale dell’Infanzia Missionaria** (in Italia denominata Giornata Missionaria dei ragazzi), stabilita dalla Santa Sede fin dal 1950 e inserita nel calendario delle Giornate mondiali deliberato dalla Conferenza Episcopale Italiana, pur non essendo obbligatoria appartiene comunque alle più care e consolidate tradizioni di solidarietà della nostra comunità ecclesiale. A tale proposito si ritiene opportuno ricordare quanto stabilito dalla Delibera C.E.I. n.59 del 3 settembre 1993: *“Nelle giornate destinate alle **collette a carattere universale** o nazionali le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali sia non parrocchiali, e negli oratori, compresi quelli dei membri di istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, sono destinate alla finalità stabilita”.*

Le offerte raccolte nelle suddette Giornate Missionarie vanno quindi trasmesse **integralmente** e con sollecitudine al Centro/Ufficio missionario della Diocesi per essere poi inviate alla direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie. Si fa appello ai Parroci, Rettori e Cappellani di chiese affinché nessun altro scopo sia aggiunto a tali celebrazioni e le offerte da esse provenienti non siano stornate per altre richieste o esigenze, sia pure di carattere missionario. La celebrazione di iniziative singole e particolari

non deve pertanto né dispensare dall'obbligo di celebrare le “giornate” universali, né ad esse sovrapporsi. (Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, Norme per il coordinamenti delle attività e per l'animazione missionaria delle diocesi, 27 marzo 1974 –III,22).

Cari amici, concludo con l'augurio che riscopriamo ogni giorno il cuore propulsore della Missione. E il Signore ci doni di essere portatori di sempre nuovo entusiasmo in tutti gli aspetti della vita diocesana, per un progetto diocesano sempre più aperto al fuoco dello Spirito e alla passione dell'Evangelizzazione. Grazie.

Mons. Michele Carlucci
Direttore dell'ufficio missionario diocesano